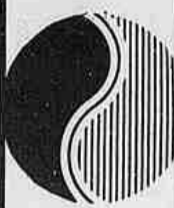


Tutto libri

Giochi



Uno scopone solissimo

Possiamo garantire che prima non succedeva. Adesso succede. Succede che tutti i momenti esce un nuovo libro su certi giochi di carte tradizionali. E' la volta di giocare e vincere a scopone scientifico e tresette di Luciano Volponi (Edizioni Antipops, Roma, pagine 106, lire 5000).

L'autore chiama «scientifico» lo scopone con quattro carte in tavola, mentre altri chiamano «scientifico» quello senza carte in tavola. Senza questa tradizione nomenclatoria è attestata da autorevoli dizionari, come lo Zingarelli. Non bisogna mettersi a discutere cosa «sia giusto», bisogna prendere atto del fatto che le cose, o le parole, stanno così. Poi, se non arriva la fine del mondo, e se non muore la tradizione di giocare a scopone, si vedrà, con gli anni se la generalità dei parlanti e dei giocatori arriverà a una concordanza terminologica. Per il momento sarà prudente, accingendosi a una partita, dire «giociamo a scopone con quattro carte in tavola o senza?», — senza litigare (ammesso che non si ami il litigio, tutti i gusti sono gusti).

Luciano Volponi molto garbatamente spiega la differenza tra i due tipi di giochi. Le sue preferenze vanno a quello con quattro carte in tavola, e insiste sulla differenza fra i due diversi giochi definendola «abissale». Forse questo è un aggettivo un po' forte, ma l'essenziale è che Luciano Volponi si sia astenuto dal definire lo scopone senza carte in tavola come «cretinismo», e per babbe, «ritiri l'han fatto», vedi «Tuttolibri» del 17 luglio 1982.

La parte più interessante del libro è quella sul tresette. Viene qui registrata una variante per il «solissimo». Chi fa «solissimo», e dunque rinuncia a prendere le quattro carte coperte, può dire «dividere» o «scegliete», lasciando due ciascuno agli avversari, o permettendo agli avversari di scegliersele due ciascuno. E' un notevole bivio in più.

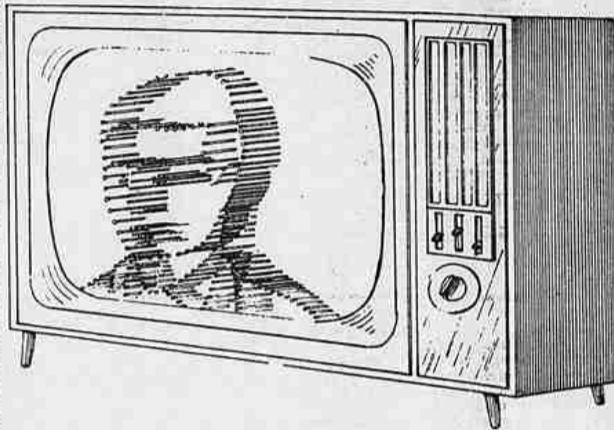


Laringe d'Arabia

Chi non sia un vecchio medico condotto in un paesino perduto sull'Appennino si ceda il cappello a sentir dire «The New England Journal of Medicine». Carlo Felice Venegoni ci segnala «che nel vol. 308, n. 4, pag. 227 viene proposto un gioco quasi perfettamente traducibile. L'esempio migliore è Laringe d'Arabia, Otorinolaringoiatria. Altri, a volontà: Audrey Hepburn, Ematologo; Lues Armstrong, Sifilologo; Sigmund Freud, Proctologo.

Il nuovo compagno di gioco è il computer

LA Editrice Giochi di Emilio Coretti è la più vecchia casa italiana produttrice e importatrice di «giochi in scatola», da Monopoli a Scarabeo, da Risiko a Blitz. E ha avuto l'idea più nuova. Attraverso la sua rete di distribuzione (che tocca anche l'ultima cartoleria sull'Appennino) mette in commercio una specie particolare di videogioco, il Vic Commodore.



Cos'ha di particolare questo videogioco? Si deve, al solito, collegare con il televisore domestico. Si devono, al solito, adoperare delle cartucce. Si deve, al solito, operare su una console. Ma questa console è un poco più grossa e un poco più complicata delle altre. Assomiglia alla tastiera di una macchina per scrivere. Sembra quella di un personal computer. E infatti il Vic Commodore è un personal computer.

Ma, dirà qualche lettore, se è un personal computer, cosa c'entra col gioco? Risposta: con tutti i personal computer si possono fare anche dei giochi, mentre inversamente coi video giochi si possono fare solo dei giochi.

Ma allora, direte voi, invece di comprare un videogioco, non val la pena di comprare addirittura un personal computer?

La risposta è certamente sì, con una sola riserva. Se comprate un giradischi o un mangianastri ci potete suonare qualsiasi disco, qualsiasi cassetta. Se comprate un videogioco o un personal computer non ci potete giocare con qualsiasi cassetta. Se volete giocare con una cassetta Atari dovete comprare un im-

pianto Atari, se volete giocare con una cassetta Matel dovete comprare un impianto Matel. Addirittura, le cassette da videogioco Atari sono di due tipi, e le una funzionano solo con la console dei videogiocchi Atari, le altre funzionano solo con la console dei personal computers Atari.

A parte questo caos, al quale per ora solo la Cbs-Colevision sembra stia cercando di rimediare, la cosa più importante da dire è un'altra. Con un videogioco potete giocare solo ai giochi contenuti nelle varie apposte cassette. Con un personal computer potete giocare coi giochi contenuti nelle varie cassette apposte, e in più potete farvi dei giochi vostri.

Questo sarebbe un discorso amplissimo. Per oggi ci limitiamo a darvi qualche indicazione. Che con un personal computer si possono fare dei giochi è detto per esempio nel più recente libro italiano sulle utilizzazioni didattiche del computer: «A scuola con il computer», di Egidio Pentiraro (Laterza, pp. 186, L. 9600). E' detto di corsa, sbrigativamente. Già in altre occasioni Pentiraro ha mostrato di non sentirsi dall'orecchio del giocatore. E non è il solo. Per esempio, in questi giorni esce il terzo e ultimo volume della Storia dell'educazione occidentale di James Bowen, negli «Oscar» Mondadori. C'è di tutto, ma di giochi c'è pochissimo, non c'è quasi niente nemmeno nel capitolo su Vittorio da Feltra. Al contrario, in questi stessi giorni esce, sempre negli «Oscar» Mondadori, la terza edizione di Pedagogia e scienze dell'educazione di Aldo Visalberghi. Qui ai giochi è dato larghissimo spazio. Pentiraro non è solo nel dar poca importanza ai giochi, si avverte anche gli altri. Comincerete e cominceranno a familiarizzarsi col computer. Entrate e entrate nella dimensione informatica della porta di servizio, senza neanche accorgersene. E' l'ingresso migliore.

Cominciate a fare i videogiocchi delle varie cassette. Lasciate che i ragazzi facciano i videogiocchi delle varie cassette. Presto o tardi arriverà il momento in cui voi vorrete ed essi vorranno cominciare a provare a vedere cosa diavolo succede schiacciando anche gli altri tasti. Comincerete e cominceranno a familiarizzarsi col computer. Entrate e entrate nella dimensione informatica della porta di servizio, senza neanche accorgersene. E' l'ingresso migliore.

Giampaolo Dossena

personal computer, o trovare un negozio tranquillo, in un'ora con nessun cliente, e con un commesso intelligente e volenteroso. Vedere un personal computer in funzione è come vedere per la prima volta un'automobile, sedersi per la prima volta in un'automobile, guidare per la prima volta un'automobile. Leggere un libro sull'automobile serve poco.

Ma per chi ha già qualche esperienza, si possono leggere libri sui giochi col personal computer. Ce ne sono almeno due, del Gruppo Editoriale Jackson: «Giocare con il basic», di Richard Mateosian (pp. 304, L. 20.000) e «Giochi con il 6502 - Tecniche di programmazione avanzate di R. Zaks (pp. 306, L. 19.500).

Naturalmente il consiglio che diamo noi è un altro ancora, quello di cui parlavamo all'inizio. Se avete dei ragazzi per casa, e se siete ancora un po' ragazzi voi stessi, provate a mettervi in casa un Vic Commodore, e cominciate a darvi, a dire ai ragazzi: questo è un videogioco.

Cominciate a fare i videogiocchi delle varie cassette. Lasciate che i ragazzi facciano i videogiocchi delle varie cassette. Presto o tardi arriverà il momento in cui voi vorrete ed essi vorranno cominciare a provare a vedere cosa diavolo succede schiacciando anche gli altri tasti. Comincerete e cominceranno a familiarizzarsi col computer. Entrate e entrate nella dimensione informatica della porta di servizio, senza neanche accorgersene. E' l'ingresso migliore.

Giampaolo Dossena

Il Parnaso rivoltato

Poeti, è tempo di migrar

Non abbiamo niente contro le lettere anonime. Se a uno viene fatto di scrivere un qualcosa, e ce lo manda, ma non lo firma, avrà le sue buone ragioni. Naturalmente noi preferiamo pubblicare cose firmate. Col prof. Giuseppe Bonazzi (Torino) abbiamo dovuto insistere perché ci permettesse di mettere la sua firma a questo «rivoltamento» del «Pastor» di D'Annunzio.

mescolare sacro e profano, serio e faceto. Gli abbiamo detto come fosse serio e sacro avere saputo ribaltare un'immagine letteraria d'Italia arcaica in un'immagine fantozziana di Italia postindustriale. A malincuore, ha assentito.

La presente vale come nona puntata dell'Osanrap, ovvero il Parnaso rivoltato. Qualcuno ci dice che Osanrap gli fa pensare a mascazzoni che osan rap-ire una fanciulla, una musa. Preferiamo pensare a un raptus d'osanna.

I bancari

Marzo, venite. C'è spazio per restare. Tosto pel mare di Lombardia i tuoi bancari affluiscono alle celle e tornan dalla spiaggia: salgono alla Padania domestica che grigia è come l'asfalto di riviera.



Hanno mangiato brevemente in mense cittadine, che odor di pane straniero si spanda da le bocche paesane a tormento, che in breve deluda la nostra fame in casa. Hanno consunto recipienti di stirolo. E tornan per l'autostrada nova in vettura come per una carnal valle rombante sotto i presagi dei recenti figli. O strida di colici che ultimamente discenobbe l'irremovibilità della pianura!

Tosto di traverso a vie interne s'asside la gente. Con scotimenti è il suolo. La pioggia abbruna sì il morto nylon che assai con il fango si confonde. Scricchiolano, tremolano, silenziosi amari. Oh, ecco perché sei tu coi tuoi bancari!

Giuseppe Bonazzi

Ritratto cinese

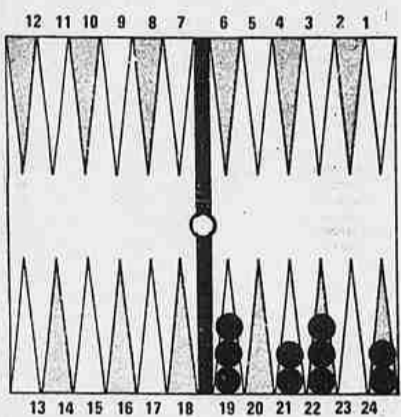
Un altro illustrissimo, di cui ricorre il centenario, si cela in questo «ritratto cinese». Vi ricordiamo le parole di Confucio: «Niente è più visibile di quello che si nasconde». La soluzione domani su «La Stampa» nella rubrica «Lettere della domenica».

- Se fosse...
- Un mestiere
 - Una strada
 - Un lago
 - Un uccello
 - Un romanzo
 - Un mezzo di trasporto
 - Un piatto cucinato
 - Un mobile
 - Un segno dello zodiaco
 - Un'opera lirica
 - Un animale
 - Un pensiero filosofico
 - Un'assemblea massonica
 - Uno strumento musicale
 - Un avvenimento storico
 - Un ministero
 - Un film

- Sarebbe...
- Architetto
 - Un lungotevere
 - Bolsena
 - Il cardellino
 - Il ritratto di Dorian Gray
 - La mula
 - Piletto Carpaccio
 - La seggiola
 - VerGINE
 - «Mathis der Maler» di Hindemith
 - Il bicorno
 - La scuola d'Atene
 - La loggia
 - Il lituo
 - L'incendio di Borgo
 - La Farnesina
 - In nome del Papa re-

Maria Stella Sernas

Backgammon: il rientro dal bar



UNA pedina che si trova isolata su una freccia dove arrivi una pedina avversaria viene eliminata temporaneamente dal gioco e posta sul bar. Vediamo come fa la pedina in questione a rientrare in gioco. Prima di considerare le varie possibilità leggiamo la regola del rientro: ogni pedina eliminata deve rientrare su una delle 6 frecce del board interno avversario; il numero della freccia sulla quale il rientro deve avvenire risulta dal punteggio ottenuto con uno qualunque dei due dadi lanciati, al suo turno, dal proprietario della pedina fuori gioco. A questa regola va aggiunta la solita limitazione d'atterraggio, per cui se le frecce indicate dai dadi risultano occupate da due o più pedine avversarie, il rientro non può avere luogo ed il giocatore, come abbiamo detto, perde il turno senza poter effettuare altra mossa.

Guardiamo la figura. Le frecce da 19 a 24 valgono, nella circostanza, come frecce da 6 a 1 nell'ordine. La pedina bianca può rientrare solo se i dadi danno un 2 o un 5. Se escono sia il 2 sia il 5, il giocatore che li ha ottenuti può scegliere liberamente la freccia del rientro. E' chiaro che se un dado viene utilizzato per il rientro, l'altro può essere usato per qualunque altra mossa. E' possibile che un giocatore abbia più pedine fuori gioco. Prima di riprendere gli spostamenti, deve farle rientrare tutte. Altro aspetto importante del backgammon è dunque quello di rendere difficile il rientro avversario presidiando con due o più pedine il maggior numero possibile di frecce nel proprio board interno.

(6. CONTINUA) Alan

appuntamento

Teatro

Roma - Bob Fosse al Sistina - Continuano con grande successo di pubblico fino al 10 aprile le repliche romane dello spettacolo musicale «Dancin'» di Bob Fosse.

Roma - Ripre il Quirino - Dopo la «Juga» di Carmelo Bene, il Teatro Quirino riprende da mercoledì prossimo l'attività con lo spettacolo di Giancarlo Sepe, «Cosa è se vi pare» di Pirandello con Lilla Brignone e Gianni Agus.

Roma - Emile Zola di Gregoratti - Alla «Sala Umberto» è in scena l'allestimento di Ugo Gregoratti di «Teresa Raquin» di Emile Zola con Ludovica Modugno e Gigi Angelillo.

Milano - Antonio e Cleopatra - Al Lirico da giovedì prossimo, fino al 24 aprile, si rappresenta lo spettacolo dello Stabile di Torino «Antonio e Cleopatra» di Shakespeare, con Anna Maria Guarneri e Adolfo Celi. La regia è di Mario Missiroli.

Genova - La «fiaccola» di D'Annunzio - Martedì prossimo al Teatro Duse, prima dell'allestimento di Cobelli de «La fiaccola sotto il moggio», di D'Annunzio con Martina Malvatti, Tino Schirinzi, Marilù Tolo e Alida Valli.

Cittadella - I pettegolezzi di Goldoni - Il «Veneto Teatro» riprende martedì a

Cittadella le recite de «I pettegolezzi delle donne» di Carlo Goldoni.

Cesena - Teatro Ragazzi - Per la rassegna teatrale dei ragazzi il Teatro Bonci ospita il 7 e l'8 aprile «La fiaba dell'oro» del saponi, proposta dall'«Accademia Perduto».

Fidenza - Arriva la Moriconi - Venerdì prossimo il Teatro Magnani ospita «Il carattere della rosa» di Hofmannsthal, regia di Egipto Mareucci, con Valeria Moriconi.

Catania - Il ritorno di Turi Ferro - Da oggi al 20 aprile si replica l'edizione di Gabriele Lavia del «Tito Andronico» di Shakespeare con Turi Ferro, Lydia Mancinelli e Massimo Foschi.

Milano - Cantanti e danze sovietiche - Al Teatro Nazionale proseguono fino al 10 aprile le repliche del complesso folcloristico della Repubblica autonoma della Chuvscia, che per la prima volta si esibisce in Italia.

Torino - Miles Davis in esclusiva - Domani (ore 18,30) e lunedì (ore 21) al Teatro Colosseo si esibisce Miles Davis, il grande profeta del jazz.

Sanremo - Il sassofono mattatore - Otto grandi sassofonisti, da Zoot Sims a Johnny Griffin, da Tony Coe a Gianni Basso, saranno i protagonisti del tradizionale festival del jazz in programma all'«Ariston» di Sanremo dall'8 al 10 aprile.

Brescia - Il circo del rock - Oggi il complesso del Saron si esibisce a Brescia; sempre oggi la formazione newyorkese del Polyrock comincerà da Firenze la sua tournée italiana, lunedì gli americani saranno a Rimini, la «Banda del sole» con Tony Esposito e Brian Auger sarà martedì ad Alessandria e il giorno successivo a Genova; Alberto Fortis terrà lunedì un concerto a Santhà e martedì a Reggio Emilia.

Classica

Milano - Concerti della Rai - Giovedì pomeriggio (replica venerdì sera), al Conservatorio, concerto di musiche di Wagner diretto da Giuseppe Patané.

Parma - Il «Barbiere» di Rossini - Al «Regio» torna venerdì prossimo «Il barbiere di Siviglia» nell'allestimento diretto dal maestro Angelo Campori.

Treviso - Dirige Arena - Per la stagione del Teatro Comunale venerdì prossimo musiche di Respighi, Prokofiev e Mendelssohn eseguite dall'orchestra Filarmonica veneta diretta da Maurizio Arena.

Cagliari - Concerti primaverili - Per la stagione primaverile dell'ente lirico di Cagliari oggi replica del concerto diretto da Ernesto Gordini con musiche di Mozart, Haydn e Beethoven.

Mostre

Pistoia - Mostra di Pinocchio - La città toscana rende omaggio, per tutto il mese di aprile, al celebre burattino di legno ospitando nella Fortezza Medicea di Santa Barbara una selezione di 250 disegni di Pinocchio elaborati da giovanissimi alunni delle scuole italiane.

ALAIN DELON - PAUL NEWMAN

Bellissimi del Sabato Sera

questa sera alle 20.30 faccia a faccia tra lo charme francese e il sex-appeal americano

EXODUS CRISANTEMI PER UN DELITTO

ITALIA UNO